

LaVoce *di CasaVerdi*

LaVoce *di CasaVerdi*

Trimestrale - Nuova serie - N. 49 - Luglio 2025



Periodico trimestrale
la Voce di Casa Verdi

Nuova serie
N.49 Luglio 2025
Distribuzione gratuita

Fondato da
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile
Danila Ferretti

Comitato di Redazione
Mary Lindsey, Filiberto Pierami,
Marta Ghirardelli, Martina Cincotta

Hanno collaborato
Patrizia Casole, Paola Colombo,
Maria Cristina e Michele Fedrigotti,
Claudio Giombi, Marisa Terzi

Sede
Casa di Riposo
per Musicisti
Fondazione
Giuseppe Verdi
Piazza Buonarroti, 29
20149 Milano

Tel. 02.4996009
Fax 02.4982194
www.casaverdi.org
info@casaverdi.it

Progetto grafico
e impaginazione
Lorenzo Benassi

Stampa
lilitotipo
via Enrico Fermi, 17
20019 Settimo Milanese

LA PIOGGIA

Fontana del cielo.

Triste ispiratrice.

Compagna di silenzi.

Complice amica di poveri amanti.

Non appena cesserà la pioggia

lascerai la mia stanza

perciò invoco la tempesta.

MARISA TERZI

SOMMARIO



IN COPERTINA
Foto di Armando
Ariostini

4	NOTIZIARIO La Redazione
8	GITA A RONCOLE DI BUSSETO Filiberto Pierami
11	CONCERTO DI SAN GIUSEPPE La Redazione
12	I NOSTRI OSPITI: FILIBERTO PIERAMI La Redazione
18	DOMENICHE A CASA VERDI: UN LUOGO DOVE LA MUSICA CONTINUA A VIVERE Paola Colombo
20	I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: MARTINA CINCOTTA Martina Cincotta
23	A PROPOSITO DI MUSICOTERAPIA Patrizia Casole
25	UNA VOCE IN CLESSIDRA intervista di Nadia Pastorcich a Claudio Giombi
28	UN PONTE DI NOTE TRA ORIENTE E OCCIDENTE: LA MUSICA CINESE INCANTA CASA VERDI Traduzione dell'articolo di Bernardo Gaitàn
30	NUOVI OSPITI La Redazione
31	RICORDO DI SILVANA Maria Cristina e Michele Fedrigotti
32	UN FRONTESPIZIO VERDIANO

NOTIZIARIO

Febbraio

5

Recital del pianista Giuseppe Bruno. Musiche di Maurice Ravel, Filiberto Pierami.

7

Concerto dell'Inedito Flute Quartet (Sara Caprioglio, Giulia Nigra, Raffaele Minervino e Jacopo Cavalotti). Musiche di Mozart, Rossini, Verdi.

9

"Hymns. Dallo Spirito all'Improvviso..." Viaggio musicale dal XVII al XXI secolo. Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con Sabina Macculi, soprano e Massimo Carrieri, organo. Musiche di Vivaldi, Merula, Monteverdi, Porpora, Purcell, Bach, Haendel, Verdi.

14

"Intervista col Maestro", progetto a cura delle prof.sse Cristiana Vianelli e Flavia Triggiani della Scuola Media Statale Monteverdi. Incontro con il M° Massimo Polidori, primo violoncello dell'Orchestra del Teatro alla Scala.

20

Mattia Chiaradonna, saxofono; Susanna Pagano, pianoforte; Martina Meola, pianoforte. Concerto del vincitore del Premio Dragoni 2024, organizzato dalla Società del Quartetto di Milano. Musiche di Franck, Chopin, Prokof'ev.

20

Presentazione a Roma, in Sala Zuccari, presso il Senato della Repubblica, del "Taccuino finanziario di Giuseppe Verdi" alla presenza di esponenti del mondo politico, finanziario e culturale.

23

"Il suono dalla Corea". Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi" in collaborazione con il soprano Somi Kim. Musiche di Mozart, Puccini, Mascagni, Bizet, Ponchielli, Verdi e canti tradizionali.

24

Concerto lirico in collaborazione con il Conservatorio di Torino. Studenti della classe di canto della prof.ssa Silvana Silbano. Con Martina Pelusi e Ilaria Alida Quilico (soprano), Hao Li (tenore), Mattia Comandone (baritono) e Giacomo Fuga (pianoforte). Musiche di Beethoven, Donizetti, Mascagni, Massenet, Chopin, Puccini, Rossini, Ravel, Verdi.

27

Maya Oganyan, pianoforte. Musiche di Schumann e Brahms. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

28

Concerto di cori giapponesi. Musiche di Chopin, Rossini, Scarlatti, Haendel e canti tradizionali giapponesi.

Marzo

2

Concerto lirico degli allievi della Sawakami Opera Accademia con la collaborazione dei Maestri Biancamaria Casoni, Ferdinando Dani, Vincenzo De Vivo, Wei Jiang, Veronica Simeoni, Ala Simoni. Musiche di Donizetti, Haendel, Bellini, Puccini, Verdi.

5

Concerto del Duo Alessio Zanette (sassofono) e Denis Malakhov (pianoforte). Musiche di Filiberto Pierami, Sergej Michailovich Ljapunov.

NOTIZIARIO

6

Lian Wang, tenore; Kleva Metolli, pianoforte. Musiche di Čajkovskij, Tosti, Puccini, Sorozábal, Verdi. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

8

Spettacolo per il Carnevale e la Festa della Donna .

9

“Giovani talenti”. Sofia Catalano, violino; Emma Guercio, pianoforte. Concerto organizzato dall'Associazione “Amici della Casa Verdi”. Musiche di Mozart, Brahms.

10

Recital “Cecì e Pery: un amore brasiliano”, ricordo dei 155 anni della prima assoluta del “Guarany” di Carlos Gomes al Teatro alla Scala di Milano. Concerto organizzato dal Consolato Generale del Brasile a Milano. Con Carla Caramujo (soprano), Giovanni Tristacci (tenore), Pedro Lopes (pianoforte). Introduzione del M° André Heller-Lopes.

13

Isa Trotta, pianoforte. Musiche di Schubert, Beethoven, Schumann. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

13

Alcuni Ospiti hanno assistito alla prova generale di “Tosca” di Puccini al Teatro alla Scala.

19

Concerto verdiano con i solisti dell'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala per l'onomastico di Giuseppe Verdi. Con Laura Lolita Perešivana (soprano), Haiyang Guo (tenore), Wonjun Jo (baritono), Xhieldo Hyseni (basso). Al pianoforte: M° Vincenzo Scalera.

21

Concerto finale degli allievi della masterclass di canto del soprano Giovanna Casolla, accompagnati al pianoforte dal M° Gioele Mugliardo. Concerto organizzato dall'Associazione Cantoalato. Con Xinwei Li, Nozomi Yoshida, Eva Kanaris, Sofiko Kiknavelidze, Ilaria Sicignano, Songi Che, Paola Bess, Yeajin Jeon (soprani), Dalai Chen (tenore), Hao Tian (baritono).

23

“Un dì, se ben rammentomi, con voi parlai d'amore...” Concerto organizzato dall'Associazione “Amici della Casa Verdi”. Con Silvana Froli (soprano), Raffaele Tassone (tenore), Massimo Salotti (pianoforte). Musiche di Mascagni, Puccini, Verdi.

26

“Contrappunto e folklore nel Novecento”, concerto organizzato dall'Associazione No.Mus. Con il Duo pianistico Tiziana Moneta, Gabriele Rota. Musiche di P. Hindemith, V. Fellegara, F. Oppo, Z. Kodály.

27

Manuel Teles, saxofono; Alexandra Tchernakova, pianoforte. Musiche di Corea, Say, Gershwin. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

28

Concerto strumentale con Ina Schlüter (violoncello), Frederik von Wrochem (violino), Henrik von Wrochem (pianoforte). Musiche di Beethoven, Čajkovskij, Brahms.

30

Concerto dell'Amicizia Italo-Giapponese. Con Rie Sato, marimba. Musiche di autori vari.

NOTIZIARIO

Aprile

2

Concerto lirico dell'Accademia Orfeus. Musiche di Bizet, Lehar, Tosti, Bellini, Verdi, Lalo, Beethoven, Mozart, Pergolesi, Donizetti,

3

Trio Kos (Francesca Romano, clarinetto; Alessandro Mauriello, violoncello; Giovanni Pilotti, pianoforte). Musiche di Rota, Hosokawa, Brahms. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

4

Duo violino e pianoforte (Barbara Boni, pianoforte; Fulvio Liviabella, violino). Musiche di Beethoven, Schumann.

6

"I bambini e l'orchestra". Accademia dei Piccoli Musicisti (APM). Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Musiche di Haydn, Vivaldi, Bach, Telemann, Grieg, Händel, Ravel.

10

Sofia Catalano, violino; Umberto Ruboni, pianoforte. Musiche di Pablo de Sarasate, Schubert. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

11

Concerto liederistico con Svetlana Kosyatova (soprano), Luigi Gerosa (pianoforte). Musiche di Schubert, Rachmaninov.

13

Galà dell'Operetta con la Compagnia del BelCanto. Con Giuseppina Russo, Tiziana Falco, Vittoria Licostini, Alessandro Mundula, Thomas Nieddu, Alessandra D'Apice, Stefania Briganti. Al pianoforte Minami Mashio. Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi".

29

Concerto vocale e strumentale degli allievi di les Abroad Milano. Musiche di autori vari.

Maggio

4

Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con Isabella Upazzoli (mezzosoprano), Milo Sbragion (clarinetto), Nicoletta Pignataro (viola), Naomi Tistarelli (pianoforte).

5

Concerto finale della seconda edizione del Nagoya Italian Opera Competition. Musiche di Gluck, Mascagni, Rossini, Puccini, Verdi.

8

Dai Xuan, soprano; HsiaoPei Ku, pianoforte. Musiche di Rachmaninov, Mozart, Bellini, Verdi, Mascagni, Charpentier, Debussy, Puccini, Donizetti. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

9

Concerto Interculture. Con Chiara Guglielmi, Sonja Toia (pianoforte). Musiche di Mendelssohn, Schubert, Chopin, Gershwin.

NOTIZIARIO

12

Gita di primavera: La casa natale di Giuseppe Verdi a Roncole di Busseto.

14

Concerto lirico verdiano organizzato da AICMCC.

15

Monica Zhang, pianoforte. Musiche di Rachmaninov, Schumann. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

16

Trio Hemerocallis (Manuela Micelli, pianoforte; Serena Garberoglio, violoncello; Andrea Pace, violino). Musiche di Beethoven, Mendelssohn.

18

“20 anni senza Piero Cappuccilli”, appuntamento organizzato dall’Associazione “Amici della Casa Verdi”. Con Patrizia Cappuccilli e con la partecipazione straordinaria di Carlo Fontana. Clarissa Costanzo (soprano), Bryan Avila Martinez (tenore), Ettore Lee (baritono), Beatrice Benzi (pianoforte).

21

“Melodie d’inchiestro”. L’anima profonda della Cina attraverso la musica. Concerto organizzato da Cantoalato. Al pianoforte M^o Gioele Mugliardo.

22

Thomas Gascoyne, flauto; Umberto Ruboni, pianoforte. Musiche di Chopin, Rutter, Pêrilhou, Hindemith. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

23

Presentazione del volume “Filologia della Prassi Verdiana: Come le opere di Verdi venivano realmente eseguite al tempo del Maestro” di Marco Faelli. In collaborazione con la Biblioteca Musicale Victor de Sabata e Aldo Ceccato. Federico Tommaso Fantino, pianoforte.

24

Recital della pianista Bice Horszowski Costa. Musiche di Bach, Scarlatti, Chopin, Schubert.

26

Concerto in memoria di Sergio Salvaneschi nel primo anniversario della Morte, organizzato dalla vedova Marianna Ciraci, Ospite di Casa Verdi. Con Rita Mascagna (violino), Andrea Helen Lysiak (violoncello), Larisa Yudina (soprano), Simonetta Tancredi (pianoforte).

29

Alessia Scilipoti, flauto; Halyna Malenko, pianoforte. Musiche di Casella, Fauré, Martin, Taktakishvili, Čajkovskij. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

GITA A RONCOLE DI BUSSETO

a cura di Filiberto Pierami

Correva, come si suol dire l'A.D. MMI ed io insegnavo Educazione Musicale nella Scuola Media Statale "Giosuè Carducci" di Carrara ad una bella classe, la Terza C, composta da 10 maschi e 9 femmine. Anche per quell'anno scolastico avevo deciso di dedicare uno studio approfondito ad un'opera lirica. In quell'anno cadevano i 130 anni dalla prima esecuzione, il 24 dicembre 1871, di "Aida", musicata da Giuseppe Verdi, opera magnifica che segna una tappa fondamentale nella carriera del Nostro. Il corso era articolato in tre parti:

- a. studio del libretto, che i miei ragazzi trovavano, non a torto, assai ridondante. Molte erano le delucidazioni che mi chiedevano. Mi sembra ancora di sentire le loro voci: "O Prof., ma cosa vogliono dire le foreste imbalsamate? E un "guerriero "vindice"? E "l'egizio immite"? e così via. Avevano ragione e devo dire che spiegar loro il libretto fu assai faticoso;
- b. l'ascolto guidato: scelsi l'edizione diretta da Herbert von Karajan, con Aida interpretata da Renata Tebaldi, Giulietta Simonato nel ruolo di Amneris, Carlo Bergonzi (Radames) e l'Orchestra filarmonica di Vienna;
- c. video-ascolto: scelsi una opulenta "americanata", con scenografia e costumi del Metropolitan di New York.

I mesi passavano ed io, nel frattempo, avevo organizzato una gita d'istruzione

che prevedeva la visita di Villa Verdi a Sant'Agata (ora purtroppo chiusa), la casa natale del compositore a Roncole di Busseto e poi Busseto. Dormimmo a Milano e la mattina dopo andammo a visitare il sepolcro di Giuseppe Verdi, nella Cripta della "Casa di riposo".

FLASHBACK ALL'INCONTRARIO

Già, il 12 maggio 2025 dopo 24 anni - con un procedimento narrativo che consiste nell'interrompere il racconto "didattico", per inserire non il ricordo, ma un'esperienza recentissima - ero in pullman, ma non con una vivace scolaresca! Ero con gli Ospiti della "Casa di riposo per musicisti Fondazione Giuseppe Verdi" dove, a mia volta, sono Ospite dal 18 aprile dello scorso anno. Sul pullman i miei ricordi correvano, come i cipressi di Bolgheri. Arrivati a destinazione, eccoci davanti alla casa natale di Verdi, ora monumento nazionale, modestissima come ci disse, con la sua consueta, pacata e limpida esposizione il Signor Ferdinando. Da parte mia avevo di nuovo la sensazione che il tempo quasi si fosse fermato ... Rispetto alla mia visita del 2001, non era possibile salire al primo piano, ma già entrando si potevano visitare lo spaccio, la cucina e la sala mensa. Non siamo stati molto tempo a visitare la casa natale del compositore perché "una voce poco fa..." serpeggiava tra gli Ospiti. Correva voce, infatti, non tanto "che



l'Etiopie ardisca sfidarci ancora", ma che saremmo andati a pranzo in una trattoria dove si mangiava non bene, ma benissimo. Dopo pochi minuti di pullman, eccoci arrivati davanti alla trattoria dove, entrando, trovammo tre lunghi tavoli apparecchiati. Pochi minuti dopo, sorseggiando un bel bicchiere di lambrusco amabile, eravamo a gu-

stare ravioli con ricotta ed erbe e ravioli con funghi porcini, conditi con abbondante burro fuso e parmigiano. Seguirono poi vassoi con prosciutto crudo (di un dolcissimo sapore), salame ed il mitico culatello. Chiesi al proprietario della trattoria dove e come si poteva arrivare a produrre il culatello, vera e propria eccellenza alimentare. Egli mi



disse che questo è un salume prodotto nella sola Provincia di Parma, nel periodo che va da ottobre a febbraio, in quanto si sfruttano le condizioni di umidità e temperatura della bassa padana, dove avviene la prima parte della stagionatura che dura 12 mesi. Successivamente, essendo il culatello ottenuto da una coscia di suino adulto, la stessa viene disossata, scotennata e tagliata in modo da assumere la tradizionale forma di pera. Poi si procede con la salatura, con un massaggio della carne in modo che la stessa sia uniforme. Il culatello viene quindi insaccato, legato manualmente e stagionato in luoghi appositi (tipo le vecchie cantine) per altri 12 mesi. Il costo di questa delizia? Beh, si vende per circa 70 Euro al Kg. Per fare un paragone, l'eccellente pro-

sciutto crudo di Parma costa circa 30 euro al Kg. Tornando al nostro discorso, ecco che ad accompagnare i vassoi di salumi ci pensò una superlativa pasta fritta. Io, che sono toscano, chiamo questa ottima preparazione gastronomica, sgabei. Essi sono, infatti, originali della Lunigiana e consistono in un pane lievitato, tagliato a strisce e fritto in olio di arachidi bollente per poi essere salati in superficie e quindi farciti di salumi. Eravamo tutti sazi, più delle oche di Mortara, (notoriamente ingrassate a forza), ma felici di avere fatto finalmente una gita. Mi chiedo ora: e la prossima a quando? Io propongo una di tre giorni a Salisburgo, per visitare i luoghi mozartiani, ma, come si suol dire: "Ai posteri l'ardua sentenza".

Concerto di San Giuseppe

a cura della Redazione

Il 19 marzo Casa Verdi ha festeggiato l'onomastico del proprio Fondatore con l'ormai storico concerto di San Giuseppe offerto agli anziani Ospiti dai solisti dell'Accademia di Perfezionamento per cantanti lirici del Teatro della Scala. Si tratta di un appuntamento sempre molto atteso e anche quest'anno le aspettative sono state ripagate da un'esibizione straordinaria molto apprezzata da tutti i presenti visibilmente emozionati!

I quattro solisti sono stati accolti da scroscianti applausi e dal sincero entusiasmo del pubblico per le ottime esibizioni, impreziosite ed abbellite ulteriormente dall'accompagnamento magistrale del M° Vincenzo Scalera, indiscusso talento di fama mondiale.

Laura Lolita Perešivana (soprano), Haiyang Guo (tenore), Wonjun Jo (baritono) e Xhieldo Hyseni (basso) hanno regalato agli anziani Ospiti di Casa Verdi alcune tra le pagine più belle del re-

pertorio verdiano, tratte da *La forza del destino*, *Falstaff*, *Il corsaro*, *Un ballo in maschera*, *I vespri siciliani*, *Macbeth* interpretandole con bravura e convinzione. Hanno conferito maggior prestigio al concerto il baritono Marco Filippo Romano che, in qualità di ospite d'onore, ha regalato al pubblico un'irresistibile interpretazione del personaggio di Dulcamara e la presenza del mezzosoprano Luciana D'Intino, punta di diamante del corpo docenti dell'Accademia. Dobbiamo rivolgere come sempre un ringraziamento particolare al dott. Daniele Borniquez e alla dott.ssa Paola Cavani, rispettivamente responsabile e coordinatore dei corsi di perfezionamento per cantanti lirici dell'Accademia del Teatro alla Scala, che si prodigano con impegno, passione e profonda sensibilità per offrire agli Ospiti di Casa Verdi un concerto di altissimo livello. Buon onomastico, Maestro e arrivederci all'anno prossimo!



I NOSTRI OSPITI

Filiberto Pierami

La Redazione

Maestro, dove e quando è nato?

Sono nato a Carrara, il 27 ottobre 1958.

Come si è manifestata la Sua passione per la Musica?

In modo assolutamente fortuito ascoltando una Sinfonia beethoveniana. Avevo poco più di 10 anni e, sfogliando in un negozio di dischi una pila di LP, rimasi incuriosito da cosa era scritto in copertina: Beethoven, Sinfonia "Pastorale". Chiesi alla mia "tata", che sempre mi accompagnava in giro per la città, se me lo potesse comprare: cosa che ovviamente avvenne e, poco meno di un'ora dopo, misi l' LP sul piatto del giradischi del mio babbo (era un melomane verdiano) e da quel momento nacque il mio amore per Beethoven e la Musica. Il passo successivo fu quello di chiedere ai miei genitori se potevo prendere lezioni di pianoforte: fui accontentato e la mia formazione pianistica ebbe, come prima insegnante, la Prof.ssa Anna Maria Marchini che, dopo circa due anni di studio, disse ai miei genitori, con grande onestà deontologica, che non aveva più nulla da insegnarmi. Trovai nel M° Paquale Izzo ed in sua moglie, la Prof.ssa Elda Giudici Izzo, una guida sicura fino al compimento del V° anno. Dopo divenni allievo della Prof.ssa Rossana Bottai, il cui insegnamento mi portò a conseguire il Diploma di Pianoforte presso l'Istituto Musicale pareggiato "Luigi Boccherini" di Lucca, il 16 luglio 1983,



Filiberto Pierami in una foto giovanile

Dopo il Diploma, come affinò la Sua preparazione musicale?

Frequentai nel luglio 1982 la Classe di Direzione di Coro tenuta dal compianto M° Marcel Couraud presso l'Accademia Musicale di Pescara, conseguendo il 22 luglio 1982, il Diploma di Merito in Composizione Sinfonico-Corale. Successivamente, tra il dicembre 1990 ed il febbraio 1991, partecipai alla Master Class di Direzione d'Orchestra tenuta

dal M° Saverio Zannerin presso l'“Opera giocosa del Friuli - Venezia Giulia”, che ebbe sede nel Teatro “Giuseppe Verdi” a Trieste. Tra il marzo e l'aprile del 1993 seguì il Corso per Direttori d'Orchestra, organizzato dall'Associazione Musicale “ClaraSchumann” di Collesalveti (PI) e tenuto dal M° Piero Bellugi.

Ed il Suo debutto “ufficiale” come Direttore d'Orchestra quando avvenne?

Il 5 dicembre 1991, bicentenario mozartiano. Diressi il “Requiem” KV 626 nel Duomo di Carrara, evento che fu seguito da un pubblico folto. Negli anni '90, del secolo scorso, mi dedicai alla Direzione d'orchestra con varie orchestre italiane ed estere, quali l'Orchestra Sinfonica “Città di Grosseto”, l'Orchestra “Amedeo Modigliani” di Livorno; l'Orchestra da camera “Mozarteum” di San Pietroburgo; l'Orchestra Filarmonica di Stato “D. Lipatti” di Satu Mare (Romania); l'Orchestra Filarmonica di Stato “M. Jora” di Bacau (Romania), l'Orchestra Filarmonica di Minsk (Bielorussia), l'Orchestra da Camera di Radio Romania e poi l'Orchestra da Camera “Esterhazy”, da me fondata grazie anche all'opera indefessa del Primo Violino, il Prof. Stefano Bellini. Questa compagine strumentale successivamente mutò il nome in Orchestra da Camera “Pietro Alessandro Guglielmi”. Nel 2005, dopo quasi dieci anni di assenza dal podio, ripresi in mano la bacchetta per dirigere, in prima assoluta (in era moderna) il “Deborah e Sisara”, Dramma Sacro di Pietro Alessandro Guglielmi tratto dal Libro dei Giudici. Riporto ciò che c'è scritto su Wikipedia: “Il 15 maggio 2015 [il Dramma Sacro] è stato ... eseguito ... integralmente, nel Teatro comunale

“Pietro Alessandro Guglielmi” di Massa, con repliche il 16 e 17 maggio a Firenze, nell'Auditorium di Santo Stefano al Ponte. In questa edizione, tutti i recitativi secchi sono stati sostituiti dal racconto di un narratore. Il direttore d'orchestra è stato [Filiberto] Pierami, a capo dell'Orchestra da camera fiorentina e dell'Associazione corale massese “Pietro Alessandro Guglielmi”.

E' stato anche Direttore di coro?

Sì, ho avuto due esperienze, a cavallo dei decenni '80 e '90 del scorso secolo. Diressi l'Associazione Corale massese “P.A. Guglielmi” di Massa, con cui feci vari concerti in rassegne corali e scambi culturali con Corali italiane, di Francia e Spagna. Poi fui Direttore dei “Musici consortes” di Fivizzano (MS), con cui approfondii la musica corale di Palestrina, Di Lasso, da Victoria. Per codeste compagini corali scrissi le mie prime composizioni, ovviamente di natura liturgica: tre Messe, Mottetti e altra musica sacra.

La Sua carriera di compositore come iniziò?

Partecipando a diversi Concorsi Internazionali di Composizione, nei quali mi classificai sempre ai primissimi posti: 2° premio al Concorso internazionale “Nino Rota” (Bari, 2007), 1° premio al Concorso internazionale “La Vallonea” di Bari nel 2008, sia nella Cat.A (musica per strumento solo), che nella Cat.B (musica da camera con Pianoforte). Poi il 3° Premio al 1° Concorso internazionale “P. Cappucilli-G.Patané-O. Respighi” (Roma, 2007) e due menzioni speciali della Giuria per meriti artistici al 7° Concorso internazionale di composizione pianistica (Savona, 2000) con le “Variazioni su tema di

Jean Sibelius” ed al Concorso “Mozart oggi” (Milano, 2006) con le “Variazioni per Orchestra su tema di Mozart”. Quest’ultimo concorso mi segnalò alla Casa editrice “Sconfinarte” di Milano che, nel corso dal 2006 al sino all’aprile 2025, ha pubblicato 51 delle mie attuali 123 composizioni. Lo scorso mese, ho reciso iunilateralmente la mia collaborazione univoca con la Casa editrice “Sconfinarte” di Milano, per iniziarne una nuova con la Casa editrice “Sonitus” di Milano (<https://www.sonitusedizioni.com>) con la quale, d’ora in poi, verranno stampate e divulgate le mie nuove composizioni.

Ha inciso dei CD?

Sì, le 9 Sinfonie di Beethoven, incise “Live recording” nel corso degli anni ‘90. Il musicologo Stelvio Mestrovich ebbe a scrivere, a proposito dell’integrale: “... siamo negli anni ‘90 e nella sua integrale Filiberto Pierami ha rimarcato sapientemente l’“ingenium” beethoveniano mettendo a fuoco le esplosioni titaniche e spirituali ... che fanno delle nove sinfonie beethoviane uno dei capisaldi del repertorio sinfonico”. Incisi poi nel 1996, per la Casa discografica “Bongiovanni” di Bologna, i “6 Concerti da camera per Pianoforte ed Orchestra d’Archi, Op.1” di Pietro Alessandro Guglielmi, a capo della compagine strumentale che avevo nel frattempo fondato, cioè l’Orchestra da Camera “Esterhazy”. In questa performance, non eseguii nella veste originale per Clavicembalo, 2 Violini e Violoncello questi “Quartetti” ma, sulla falsariga dei coetanei “Concerti da camera” di Johann Christian Bach, la cui influenza sul Nostro è indubbia, preparai una trascrizione per Pianoforte ed Orchestra d’Archi. Que-

sta incisione fu poi pubblicata per i tipi della Casa editrice OTOS di Lucca. Sia il CD che la partitura furono molto importanti, perché prime assolute di un’opera il cui compositore era caduto in un ingiusto oblio. Questo CD si può ascoltare integralmente sia su “YouTube” che su “Spotiyfi”.

Recensioni della stampa specializzata su quest’ultimo CD?

Sì. Bruno Belli, su “Classica-on-line”, ebbe a scrivere che “... un piglio accattivante ed un morbido eloquio degli Archi rendono giustizia a queste pagine... riportando alla luce dei piccoli gioielli ... che non mancheranno di sorprendere l’ascoltatore”. Il grande musicologo Luigi della Croce, su “Famiglia Cristiana” (n°45, dicembre 1997), scrisse: “... assaporare i sei brevi concerti... è un vero diletto ... la trascrizione per Pianoforte ed Orchestra d’Archi di Pierami non fa che rendere più brillanti i colori di queste opere ... Tutto è garbato ed equilibrato: memorabili il dolcissimo inizio del Primo Concerto... e più di tutto, il Larghetto del Quinto..., brano che prelude al rococò raffinato dei primi Concerti di Mozart”. Mi piace poi ricordare Giovanni Tasso che, su “CD classica” del dicembre 1997, ebbe modo di scrivere “... Filiberto Pierami dà di queste pagine una lettura che potremmo definire ideale, mantenendo sempre un tono leggero e cordiale ... un disco raccomandabile”. Massimo Rolando Zegna (nel n°100 della rivista “Amadeus”) scrisse “... Guglielmi [si recò] a Londra, dove... compose i lavori oggetto di questa incisione, per l’occasione “adattati” con freschezza al genere dei Concerti da camera”, assegnando “Ottimo” sia all’interpretazione, che alla qualità dell’incisione.



Altri CD?

Ho inciso la mia "Berceuse" una composizione che ha come organico il Sassofono Contralto, accompagnato da un Pianoforte, per la Casa discografica "Antes" (Svizzera). Questo CD ha la particolarità di essere una "compilation" di composizioni per lo stesso organico, ma di diversi autori, di diversa nazionalità. Io ho avuto l'onore di rappresentare l'Italia.

Ci parli della Sua attività musicologica.

Questa attività mi vide relatore in cicli di conferenze musicali con varie tematiche quali: "Le 9 sinfonie di Beethoven" (in un ciclo di 9 incontri); "Le opere dapontiane di Mozart"; "Il finale di Turandot in due parole". Tra le Associazioni e gli Enti che organizzarono questi eventi ricordo l'Associazione Culturale "Mater Matuta" di Genova e l'E.A. Teatro "Carlo Felice" di Genova

(che in sinergia organizzarono "guide all'ascolto" ai concerti delle Stagioni sinfoniche del Teatro), il "Soroptimist Club - Apuania", il "Rotary Club" di Massa - Carrara e la Biblioteca del Seminario Vescovile di Massa. Poi ho curato, per la Casa Editrice OTOS di Lucca (della quale sono stato Direttore Artistico tra il 1999 ed il 2004), la prima edizione moderna del "Falstaff" e "La grotta di Trofonio" di Salieri, "Il Conte caramella" di Galuppi, "Parisi-na d'Este" di Donizetti ed il "Debora e Sisara" di Guglielmi. Un' affermazione assai importante per queste pubblicazioni avvenne quando l'Istituto di Cultura Italiana di Pechino, nel settembre 2006, organizzò una mostra permanente su vari libri della Cultura Italiana presentando proprio questi miei lavori. Il Direttore della Biblioteca Nazionale cinese, Dott. Zhan Furui scrisse: "La mostra Libri sulla Cultura Italiana

presso la Biblioteca Nazionale Cinese ci offre un'occasione unica per scoprire l'importanza dell'editoria italiana ... perciò siamo lieti di ospitare questo evento culturale all'interno della manifestazione L'anno dell'Italia in Cina - 2006".

A riguardo della sua attività di compositore, cosa ha da dirci?

Come risposi alla giornalista Laura Tagbogna l'11 giugno 2014, nell'intervista che rilasciai per il QN (Quotidiano Nazionale), in terza pagina citai la famosa frase di Verdi: "Torniamo all'antico, sarà un progresso". Ebbi modo di dire che: sono un musicista saldamente legato alla tradizione anche se non copio il passato. Non voglio allontanare chi ascolta le mie opere dalla mia musica perché in essa unisco un modo dotto di scrivere con le profonde esigenze del pubblico e la matrice romantica di origine tedesca è la radice con cui unire "l'antico" al contemporaneo. Sono molto contento quando, chi ascolta la mia musica, ravvisa in essa l'originalità del linguaggio e non paragona il mio stile con quello di altri compositori.

Cosa ci dice a proposito della musica scritta dai Suoi colleghi?

Non voglio cadere in sterili e facili polemiche. Semplicemente posso dire che non la capisco, mi è profondamente estranea ed, in altre parole, mi è indifferente.

Ci dica, con che insegnanti ha studiato?

A parte gli insegnanti che ho avuto modo di citare all'inizio di questa intervista, posso affermare che io non ho avuto altre guide che i grandi musicisti del passato, uniti poi tanta "gavetta".

Ci parli del suo rapporto con Verdi.

Credo fortemente che Verdi, in tutta la sua produzione, ma soprattutto con le ultime opere, da "Un ballo in maschera" al "Falstaff", sia stato capace di scrivere musica dotata di una straordinaria capacità comunicativa. Vorrei però spendere alcune parole su quella che io considero l'opera più grande di Verdi, cioè la "Messa da Requiem". In questo grande affresco sinfonico-corale, il Nostro si trova nella duplice condizione di ricerca spasmodica della spiritualità, ma anche, di scetticismo sulla questione della Fede. Il risultato è la profonda meditazione di un individuo che avverte la debolezza di un uomo lasciato solo a sé stesso, in un mondo privo della voce di Dio. E quale "libretto" era più adatto a queste riflessioni, se non quello liturgico della "Messa da Requiem"? È curioso notare che il Requiem verdiano, dopo varie vicissitudini, fu rappresentato a Milano nella chiesa di San Marco, secondo il Rito Romano, probabilmente perché a Verdi ispirava non poco la Sequenza medievale del "Dies irae", assente nel Rito Ambrosiano. Questa Sequenza, attribuita a Tommaso da Celano (1190-1265 ca.), descrive il giorno del Giudizio quando l'ultima tromba raccoglierà le anime davanti al trono di Dio, dove i meritevoli saranno salvati ed i malvagi condannati al fuoco eterno.

Quali sono i suoi compositori di musica sinfonica preferiti?

Senza dubbio alcuno Mozart, Beethoven, Brahms e Mahler. Studiare a fondo l'opera sinfonica di questi sommi musicisti è, secondo me, come affrontare un vero e proprio corso nell'arte dell'orchestrazione.

E i compositori d'opera preferiti?

Mozart, Verdi e Puccini, operisti grazie ai quali ho trovato artisti eminentissimi che mi hanno illuminato su tanti aspetti relativi del Melodramma che non avevo compreso sino in fondo.

Maestro, in questa intervista ha avuto modo di fornirci citazioni di date, articoli della stampa specializzata, recensioni, insomma un rimando sempre preciso e puntuale della Sua attività artistica. Ci può fare capire come le è stato possibile fornirci tutta questa quarantennale documentazione?

Vede, sin dai primi anni della mia carriera, ho avuto la lungimiranza di conservare quasi tutta la documentazione relativa alla mia attività artistica. Purtroppo molti eventi musicali non hanno avuto il supporto, secondo me indispensabile, di una qualsivoglia documentazione: per onestà, non li ho citati in questa intervista e neppure nel mio Curriculum Vitae.

Ci può dire come è giunto in Casa Verdi?

Conoscevo già da molti anni Casa Verdi: in passato l'avevo già visitata tre volte in gita scolastica e all'epoca, dentro di me, avevo pensato: "...certo che una volta in pensione..." L'età però era un ostacolo insormontabile. Maturati però gli anni necessari per l'ammissione, lo scorso anno feci avere al Consiglio di Amministrazione, attraverso l'indefessa opera dell'Assistente Sociale Dott.ssa Jarisi Ribeiro, la mia documentazione artistica ed il 18 Aprile 2024 divenni ufficialmente Ospite della Casa di riposo Giuseppe Verdi. Desidero, però, precisare che io non mi considero affatto in riposo; continuo la mia attività di compositore

e ho in progetto vari eventi musicali. In questo periodo, ho avuto modo di organizzare due concerti. Il primo affidato al mio carissimo amico e collega, il pianista M° Giuseppe Bruno, che ha suonato, in prima esecuzione assoluta, due mie opere: l'"Improvviso" per Pianoforte e la Sonata n°2 per Pianoforte. Nel secondo concerto, ho presentato, sempre in prima esecuzione assoluta, la "Sonata, quasi una fantasia" per Sassofono soprano e Pianoforte, esecuzione che ho affidato a giovani musicisti che sono stati alloggiati in Casa Verdi per un triennio. Attualmente sono impegnato nella creazione di una vera e propria Stagione composta da 6 concerti che nei miei intendimenti, dovrebbe tenersi nel Salone d'onore della Fondazione Verdi durante l'autunno-inverno 2025-2026.

Grazie Maestro e ... buon lavoro!

La ringrazio, Dott.ssa! E comunque, prima di concludere, mi lasci affermare, "clara voce" e con tutto il cuore, insieme a tutti gli altri Ospiti: "Grazie Verdi!".

Domeniche a Casa Verdi: un luogo dove la musica continua a vivere

di Paola Colombo
(socio della Associazione Amici della Casa Verdi)

Nel cuore di Milano sorge Casa Verdi, la storica residenza fondata da Giuseppe Verdi per accogliere artisti della musica in età avanzata o in difficoltà.

Ho iniziato ad andare a Casa Verdi per assistere ai concerti organizzati la domenica pomeriggio a cadenza per lo più quindicinale, come semplice spettatrice a cui piace la musica classica senza essere certo un'esperta. Un'amica, che era stata invitata da chi conosce bene questa realtà unica e che era rimasta affascinata dall'atmosfera del posto, mi aveva invogliato ad associarmi e ad assistere ai concerti.

Dalla prima volta però in cui ho messo piede in questo luogo così carico di storia ne ho subito anch'io il fascino: il giardino, la tomba di Giuseppe Verdi, i musicisti che si esercitavano nelle salette prima di arrivare al bellissimo Salone d'onore con le poltrone rosse e lo stupendo organo e, da ultimo ma non meno importante, il ritratto del Maestro.

Il programma musicale di quest'anno, sapientemente curato dal Maestro Claudio Massimo Pavolini, ha spaziato tra generi e sensibilità differenti: dall'operetta al coro dell'Opera di Parma, dalla musica coreana a tante giovani promesse della musica e della lirica. Durante il concerto che ha chiuso la stagione 2024-2025, in ricordo del grande baritono Piero Cappuccilli, abbiamo anche avuto l'onore della presenza

dell'ex sovrintendente del Teatro alla Scala, dottor Carlo Fontana. Il pubblico presente la domenica pomeriggio è estremamente eterogeneo: appassionati, musicisti e cantanti d'opera in attività o a carriera terminata, amici e parenti e sostenitori degli artisti.

Insieme al pubblico che di volta in volta prende posto in sala, c'è una presenza costante: le Ospiti e gli Ospiti della struttura, che ogni domenica vengono accompagnati nel Salone d'onore dal personale che se ne prende cura; spesso mi è capitato di osservare come, nonostante l'età avanzata e le disabilità, seguissero la musica con gli occhi chiusi, tamburellando con le dita sui braccioli della carrozzina o muovendo la mano seguendo un'aria come se dirigessero un cantante, un coro o un'orchestra. Tutto ciò è reso possibile dall'Associazione Amici della Casa Verdi, che sostiene la realizzazione di questi eventi artistici; i proventi derivati dalle quote associative sono destinati all'acquisto di beni e servizi per gli ospiti della residenza e della RSA che si trova nella stessa struttura. Tutti gli artisti si sono esibiti a titolo totalmente gratuito, grati certamente di avere l'onore di condividere la propria arte in questo luogo.

Concludendo, da ciò che ho potuto constatare con la mia esperienza, Casa Verdi non è solo un rifugio per musicisti anziani, è un luogo dove la musica continua a vivere, unendo culture e generazioni diverse.



Domeniche a Casa Verdi

Stagione dei concerti 2024-2025
Associazione Amici della Casa Verdi

Casa Verdi, Salone d'onore, ore 16

13 Ottobre 2024 <u>Con Puccini al compleanno di Verdi</u> Coro Amici del Loggione Direttore Filippo Dadone 27 ottobre 2024 <u>L'incanto della Fisarmonica</u> Sergio Scappini e la sua scuola 10 novembre 2024 <u>Mon café chantant</u> Duo Biscari-Castelli (Voce e pianoforte) Premio Nazionale delle Arti 2023 (cat. Musica Vocale da Camera) 24 novembre 2024 <u>PHILHARMONIA ENSEMBLE</u> Direttore Gioacchino D'Aquila 15 dicembre 2024 <u>"Pasión Española"</u> Verónica Tello Soprano - Spagna Antonio Perez Iranzo Baritenore - Spagna Vittorio De Campo Basso - Italia 12 gennaio 2025 <u>Il mandolino all'Opera</u> Dorina Frati & friends Eugenio Palumbo, Chiara Bertagna, Matteo Multinu, Nicola Pintossi, Vincenzo Tripodo, Agostina Mari, Sebastiano Danelli 26 gennaio 2025 <u>Omaggio a Giuseppe Verdi</u> Coro dell'Opera di Parma Direttore Andrea Rinaldi 9 febbraio 2025 <u>HYMNS "dallo Spirito all'Improvviso ..."</u> Duo Macculi-Carrieri (Voce e Organo)	23 febbraio 2025 <u>Il suono dalla Corea</u> Associazione Musicisti Coreani in Italia 9 marzo 2025 <u>Giovani talenti</u> Sofia Catalano, violino Premio del Conservatorio categoria violino 2024 Emma Guercio, pianoforte 2° Premio del Conservatorio categoria giovani talenti 2023 23 marzo 2025 <u>UN DI, SE BEN RAMMENTOMI, CON VOI PARLAI D'AMORE...</u> <u>L'amore per la musica di Verdi, Mascagni e Puccini</u> Silvana Froli, Raffaele Tassone, Massimo Salotti (soprano, tenore e pianoforte) 6 aprile 2025 <u>I bambini e l'orchestra</u> Accademia dei Piccoli Musicisti Giulia Maria Fabris 13 aprile 2025 <u>GALA dell'Operetta</u> La Compagnia del BelCanto 4 maggio 2025 <u>Isabella Upazzoli mezzo soprano</u> <u>Trio viola, clarinetto e pianoforte</u> Milo Sbragion clarinetto Nicoletta Pignataro viola Naomi Tistarelli pianoforte 18 maggio 2025 <u>20 anni senza Piero Cappuccilli</u> Vincitori di concorso Ricordi, curiosità, aneddoti introdotti da Patrizia Cappuccilli, con la partecipazione straordinaria di Carlo Fontana, già Sovrintendente del Teatro alla Scala.
---	---

Associazione Amici della Casa Verdi e-mail: amicasaverdi@tiscali.it cpavolini@gmail.com cell 3384553852

i **N** **O** **S** **T** **R** **I** **g** **i** **o** **v** **a** **n** **i** **s** **t** **u** **d** **e** **n** **t** **i**

intervistati da Martina Cincotta

Ciao Sara, come ti sei avvicinata alla musica e perché?

Mi sono avvicinata alla musica da bambina, quasi per gioco. Ricordo che da piccolissima guardavo incantata i concerti in TV; non capivo un granché ma sentivo già qualcosa muoversi dentro. Un'emozione che mi faceva sognare a occhi aperti. A casa mia non c'erano musicisti veri e propri, ma mio padre ogni tanto suonava la chitarra o la tastiera da autodidatta, io ero incuriosita e cercavo di imitare i suoni sulla tastiera.

Il violino è arrivato per caso, quando mi sono iscritta alla scuola media a indirizzo musicale perché c'era la mia migliore amica che suonava il pianoforte e mi aveva spinto a cominciare. "Ci provo", mi dissi. Non sapevo che da lì sarebbe cambiato tutto. Ricordo perfettamente il momento in cui il mio maestro mi mise per la prima volta il violino tra le mani. Lo presi, ne sentii il peso, il legno, e appena provai a suonare una nota, anche se stonata, sentii qualcosa vibrare dentro.

Raccontami in breve il tuo percorso di studi musicali.

Ho cominciato a studiare violino nella scuola media della mia città, in provincia di Lecce, con il maestro Domenico Zezza. Subito dopo, ho iniziato anche a prendere lezioni private di pianoforte: avevo il desiderio di imparare il più possibile, tutto ciò che potesse farmi capire meglio quel mondo misterioso che mi attirava così tanto.

Ho continuato gli studi al liceo musicale "E. Giannelli" di Casarano (Le), dove ho incontrato insegnanti e compagni che mi hanno fatto crescere davvero. Terminato il liceo, uno dei miei sogni era entrare al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Quando mi hanno comunicato l'esito dell'esame d'ammissione, ricordo di aver avuto il cuore in gola dalla gioia. Prendere quel primo treno Lecce-Milano è stata una delle cose più belle per me: tanti pensieri, l'idea di vivere da sola, iniziare una "nuova vita" inseguendo ciò che più amavo fare: la musica. A Milano ho continuato a studiare, a partecipare a masterclass, suo-

nare in ensemble, confrontarmi con repertori diversi, tutti preziosi per la mia formazione.

Ricordi un momento particolare in cui hai deciso che la musica sarebbe diventata la tua strada professionale?

Sì. Era un saggio di secondo liceo, suonavo il Cantabile di Paganini per violino e chitarra. Le mani mi tremavano, avevo il cuore a mille. Ma durante l'esecuzione ho sentito un'energia, un qualcosa dentro che non saprei descrivere. Una connessione totale tra me, il violino, e le persone davanti a me.

Alla fine, guardando il pubblico, vidi qualcuno con gli occhi lucidi. In quel momento ho capito che ero riuscita a trasmettere tutto ciò che avevo dentro.

Fu in quell'istante che dissi a me stessa: "Questa sarà la mia strada, anche se sarà dura. Perché nulla mi fa sentire così viva."

Perché hai deciso di trasferirti a Milano e in particolare in Casa Verdi?

Milano per me era un sogno, ma anche una sfida con me stessa. Per me è sempre stata una città viva musicalmente e piena di possibilità. Volevo mettermi alla prova, uscire dalla mia zona di comfort, crescere. Quando ho scoperto Casa Verdi, ho sentito

SARA LEOPIZZI



che era il luogo giusto per me: un luogo pieno di storia, dove si condivide la musica a ogni ora del giorno, dove giovani musicisti e grandi artisti convivono, e questo dà la possibilità di imparare sempre nuove cose. Entrare qui è stato come far parte di una dimensione nuova, dove ogni incontro può lasciarti qualcosa.

In che modo Casa Verdi ha influenzato il tuo percorso musicale e personale?

Casa Verdi è una scuola di vita. Qui ho imparato a guardare la musica con occhi nuovi: condividere del tempo con persone che hanno dedicato la loro intera esistenza alla musica ti fa crescere tanto, è come vivere accanto a una biblioteca umana piena di emozione e verità.

Casa Verdi mi ha insegnato l'umiltà, la gratitudine, la costanza, l'ascolto. Mi ha insegnato ad essere più umana, più paziente, più attenta. In poche parole: ha influenzato il mio percorso musicale e personale profondamente.

Prima di venire in Casa Verdi eri già legata alla lirica oppure hai approfondito qui la conoscenza di questo repertorio?

Conoscevo la lirica, certo, ma in modo scolastico. È stato qui che l'ho davvero conosciuta e amata. Ho iniziato ad ascoltarla ogni

giorno: c'era sempre qualcuno che cantava, provava. Ho imparato ad ascoltarla in modo diverso e più maturo, e a coglierne la bellezza anche nei dettagli. Ora, quando ascolto un'opera vedo le storie, la profondità, le emozioni, le scelte di chi l'ha cantata e vissuta. Casa Verdi mi ha insegnato proprio questo: ad andare oltre la musica, ad ascoltare e comprendere tutto ciò che c'è dietro.

Come vedi il tuo futuro e in generale quello della musica classica?

Immagino il mio futuro in continuo movimento: tra studio, concerti, sfide. Amo suonare in orchestra e anche insegnare. Voglio continuare a imparare, migliorarmi ogni giorno, mettermi alla prova e trovare ogni volta nuovi significati nella musica che suono. La musica classica oggi più che mai va raccontata, resa accessibile senza banalizzarla; bisogna trasmettere la sua forza alle nuove generazioni. Finché ci sarà qualcuno disposto ad ascoltarla col cuore aperto, continuerà a vivere.

A PROPOSITO DI MUSICOTERAPIA

a cura di Patrizia Casole

Nonostante la complessità dell'argomento e il frastagliato panorama delle varie scuole di pensiero, su scala nazionale e mondiale, il suono nella storia di tutti i popoli ha sempre avuto un ruolo determinante come espressione di valenze individuali, collettive, tra il sacro e il profano nell'arco di millenni. La maggior parte delle leggende conferisce alla musica un'origine divina al punto che alcune determinate caratteristiche dei suoni possono provocare il risveglio di una dimensione metafisica che è dentro di noi e che stimola un innegabile aumento del tono cerebrale e del sistema nervoso. Numerose indagini hanno condotto alla teorizzazione e valorizzazione degli stati modificati di coscienza (estasi, possessione e trance) dovuta all'azione catartica del suono e nel contempo terapeutica. Tali

esperienze risultano poco attendibili dal punto di vista scientifico in quanto impossibili da riprodurre in condizioni sperimentabili e slegate da un protocollo univoco.

La Musicoterapia può qualificarsi come moderna quando le nozioni empiriche o rituali vengono sostituite da un protocollo scientifico che stabilisce in modo indubbio gli effetti della musica, del suono e del ritmo su di un soggetto umano o su qualsiasi organismo vivente. La nascita della Musicoterapia risale agli inizi del secolo scorso; nel 1899 il neurologo James Corning condusse su alcuni pazienti la prima ricerca scientifica sull'utilizzo terapeutico di suoni e fin dagli anni Venti negli ambienti psichiatrici la Musicoterapia assunse un carattere espressivo, ricreativo e occupazionale. Negli Stati Uniti, nonostante le ri-



serve della medicina ufficiale, si sperimentarono i primi interventi di terapia musicale per alleviare l'esaurimento degli ex-combattenti della seconda guerra mondiale. In molte cliniche dei paesi nordici si crearono degli spazi riservati alla musica come terapia che registrarono dei risultati incoraggianti, specie nella cura delle malattie nervose, psichiche e come ausilio ai bambini con ritardo mentale.

Queste e altre esperienze porteranno nell'arco di qualche decennio ad ampliare le tecniche musicoterapeutiche in vari campi di applicazione che, unitamente al carattere fortemente interdisciplinare della materia, renderanno tutt'altro che unitario il panorama degli indirizzi interpretativi. La musicoterapia, inizialmente destinata ai soggetti autistici, down, psicotici e con problemi di linguaggio, oggi ha esteso il suo campo ai malati di asma, ai traumatizzati, ai pazienti in terapia intensiva, ai soggetti oncologici e nei casi di coma. Spesso l'impiego della terapia del suono ha come obiettivo l'educazione alla socialità, al comportamento e alle emozioni specie nei disadattati, mentre in psichiatria, attraverso l'uso particolare di strumenti e del canto, essa rappresenta un canale comunicativo privilegiato rispetto e sicuramente più immediato del canale verbale. Nel rapporto uomo/universo sonoro entrano in gioco schemi di risposte cognitive ed emozionali che vengono utilizzate dalla musicoterapia verso la costruzione di relazioni comunicative.

Tale rapporto è in grado di innescare nell'individuo risposte di carattere sia psicologico che fisiologico che nascono da ciò che è già riposto nel soggetto e che viene rivelato proprio attraverso l'esperienza della musica. Dagli studi dei dottori Verdaux e Francese grazie

al perfezionamento di strumenti quali il chirografo, il galvanometro, il microscopio e la bobina a induzione, verrà creata una tecnica nel 1954 che permetterà la registrazione poligrafica delle reazioni fisiologiche provocate da diversi stimoli sonori.

È sorprendente il risultato ottenuto dall'analisi dei ritmi cardiaci e respiratori effettuata da Binet e Courtier; entrambi nel 1985 scoprirono che dall'ascolto di accordi dissonanti o consonanti avvenivano delle variazioni del polso e nella respirazione come nel caso delle fruizioni di accordi maggiori e minori. Lo psicologo Harrer, nel registrare telemetricamente la frequenza cardiaca del famoso direttore Herbert von Karajan mentre dirigeva l'ouverture Eleonora di Beethoven, notò un aumento incredibile della frequenza cardiaca; ciò era dovuto al forte impatto emozionale che suscitavano in lui alcuni passaggi particolari, emozione che fu confermata dallo stesso maestro dopo l'ascolto dell'esecuzione.

La musica nelle scoperte recenti può provocare una risposta vegetativa anche quando i suoni non vengono percepiti consciamente, come ad esempio nel sonno, o una musica di sottofondo come quella dell'accompagnamento nel cinema.

Uno studio dell'Università di Madison (Wisconsin) ha rilevato che la diffusione della musica sinfonica in uno stabilimento di mucche aumenta del 7,5% la produzione di latte.

Se gli effetti dell'ascolto della musica provocano straordinari cambiamenti la pratica del metodo Nordoff /Robbins da settant'anni rappresenta un protocollo musicoterapeutico riconosciuto a livello mondiale che sarà oggetto di approfondimento da trattare prossimamente.

Una voce in clessidra

intervista di Nadia Pastorcich a Claudio Giombi

Una voce, un sentire profondo, il tempo che scorre. Il basso baritono Claudio Giombi si racconta attraverso la raccolta di poesie "Una vita in clessidra" che unisce i pensieri di una vita.

Settantacinque anni in versi dove emergono le sfumature di una ricca esistenza che ha saputo accogliere ogni momento, trasformandolo in una crescita interiore. Attimi belli e brutti che, come la sabbia di una clessidra, hanno percorso il loro tempo.

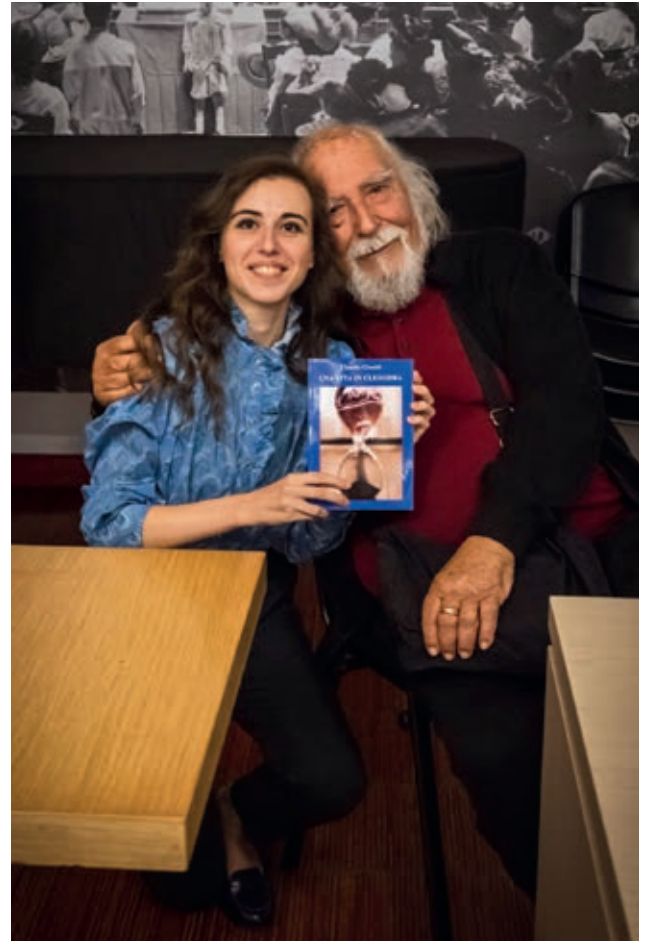
Il libro, diviso in più parti, ripercorre il sentire dell'autore, facendo scoprire al lettore la sua essenza più profonda. Giombi non ha rimpianti, il suo cammino l'ha fatto, ricevendo e dando al pubblico, ai suoi allievi, alla vita stessa.

In questa raccolta non ci sono solo poesie in italiano: l'autore infatti gioca con il suo dialetto, riuscendo a restituire al lettore immagini di vita vera, a volte condite con un po' di ironia. Una penna capace di fissare sul foglio ciò che lo sguardo attento osserva. Poesie, ma anche acrostici e aforismi per raccontare e raccontarsi.

«C'è chi crea, c'è chi distrugge – scrive Nazario Zanetti nella prefazione –, io spero che molti lettori useranno questa clessidra e scopriranno che il loro tempo non è stato sprecato».

Giombi, che rapporto ha con il tempo?

«Ora per me il tempo è molto prezioso, mi dispiace sprecarlo in cose inutili, come spesso avviene. Vorrei poter condividere quello che la Vita mi ha insegnato con i



giovani, aiutarli a superare i molteplici ostacoli con ottimismo e soprattutto con la volontà».

Il tempo, negli anni, non cambia, continua a scorrere. Oggi fermarsi sembra impossibile. Lei come vede questa società che va sempre di corsa?

«Il tempo scorre inesorabile, ma a ottanta anni sembra aumenti la velocità ogni anno di più; ora a 87 mi sveglio alla mattina "...ed è subito sera". Questa società è molto, molto

diversa da quella che immaginavo. Tutte quelle lunghe solitarie passeggiate della mia giovinezza tra i boschi, i monti, i musei, nelle città che visitavo, oggi i giovani possono raggrupparle in brevi periodi liberi.

Per tutta la vita ho avuto la libertà: libertà di scelta, libertà d'azione, non sprecavo ore al computer o al cellulare con amicizie fittizie e inutili, a scrivere banalità. Avevo il tempo per osservare, imparare e fare. Le scelte le facevo io e sceglievo quello che mi piaceva, non quello che mi costringevano a scegliere. Oggi le scelte sono infinite ma spesso sono come le bolle di sapone... Ho scelto la vita insicura ma ricca di esperienza, abbandonando la sicurezza noiosa del lavoro statale. Ma ho saputo anche resistere alle lusinghe della Politica, rimanendone sempre fuori».

Ogni fase della vita ha i suoi pro e contro, lei come vive la vecchiaia?

«Ai pro e ai contro ho già risposto nella domanda precedente, posso aggiungere che non mi aspettavo molto dalla vita, avendo abbandonato presto la scuola: a 17 anni ero apprendista statale consegnando telegrammi e raccomandate, ma il mondo dell'opera, così ricco di cultura e allora molto in auge, mi affascinava fin da piccolo e sentivo che era il mio mondo. Un mondo giocoso, difficile, competitivo. Ho sempre creduto nella competizione onesta. Ci credo ancora oggi, mi piace competere magari a burraco...voglio tenermi costantemente allenato con il cervello. Leggo, scrivo, ascolto musica e continuo a ispirarmi alla natura che mi circonda quando vengo a Trieste, da Milano».

Per lei la scrittura è terapeutica?

«Oh sì! Ma anche qui come in tutto non

bisogna eccedere altrimenti può essere pericolosa quando diventa una professione e si deve scrivere per vivere. Il campo è assai competitivo. Anche il Teatro, la Musica, il Canto, la Danza sono sempre stati competitivi, ma nel passato la competizione avveniva nella tua città, poi nel tuo Paese, oggi invece è nel Mondo. Da solo, senza amicizie influenti o senza accedere a ricatti diventa molto, molto, difficile riuscire».

Poesia e Canto lirico: hanno qualcosa in comune?

«Molto. L'opera lirica, il Melodramma, nasce dal "Recitar cantando", Ottavio Rinuccini, l'Autore della Dafne che fu il primo melodramma musicato, era un Poeta e così il Metastasio più tardi e tutti o quasi i librettisti dell'Ottocento e i primi del Novecento.

La Musica si accompagnava al Verso, anche nel mondo della Romanza da camera e nella Canzone. Solo dopo D'Annunzio la Poesia ha abbandonato la musicalità del verso e secondo me è diventata Prosa».

Guardando la sua clessidra, come vede il passato?

«Ho molta memoria visiva, lo vedo spesso e traggio beneficio da tutte le lezioni che ho ricevuto da quei grandi Artisti e Maestri che ho avuto modo di conoscere e avvicinare e che mi hanno arricchito con i loro suggerimenti o a volte severe bacchettate, per istillarmi qualche goccia di sapere.

Tutti abbiamo molteplici occasioni d'incontrare sul nostro cammino Maestri che vorrebbero aiutarci, ma troppo spesso li ignoriamo, non diamo loro importanza. La mia professione invece mi ha offerto questa opportunità e ne ho fatto tesoro.

Qualche volta, l'Artista ti offre una chiave di volta che ti serve per aprire quelle porte segrete che abbiamo chiuse dentro di noi e che forse nemmeno lui è riuscito ad aprire. La mia Clessidra è stata un passepartout, mi ha aiutato ad aprire molte porte del mio subconscio, affrontare chiusure bloccate dai timori, dalle paure, dalle insicurezze».

Il ricordo, più significativo di Giombi uomo? L'insegnamento che porta con sé e che vorrebbe trasmettere ai giovani?

«È senz'altro la nascita dei miei figli e poi quella dei loro figli, il mio DNA che continuerà nelle generazioni future alle quali vorrei trasmettere la mia passione per il Teatro, la Musica e l'Arte in generale, ma anche e soprattutto l'Onestà. Essere sempre in pace con la coscienza».

Perché ha deciso di raccogliere le poesie d'una vita in un libro?

«Forse è stata una sfida a me stesso. L'ultimo capitolo, il riassunto della mia vita. Se qualcuno saprà decifrarlo e vorrà capire chi ero e cosa ho fatto. Se arriverà nel futuro, qualcuno cercherà di capire in quella società – tanto diversa dalla nostra – com'era questo trisavolo. Non sono scrittore, né Poeta. Ho lasciato scorrere la mano sul computer come nel passato si intingeva

la penna nel calamaio e ho scritto quello che il cuore mi suggeriva».

Qual è il suo sogno nel cassetto?

«Quello di non dover soffrire fisicamente. Vorrei poter abbandonare il mio corpo con gioia, morire serenamente con il sorriso. Ho già disposto tutto per la mia cremazione e per la dispersione delle mie ceneri nel bel golfo di Trieste al tramonto accompagnato dal secondo movimento della 5a Sinfonia di Tchaikovsky».



Un ponte di note tra Oriente e Occidente: la musica cinese incanta Casa Verdi

Traduzione dell'articolo di Bernardo Gaitàn
pubblicato su Operaworld.es, 26.05.2025

Nella storica Sala d'Onore della Casa di Riposo Giuseppe Verdi, tempio della memoria musicale italiana, si è svolto un evento davvero inusuale: "Melodie d'inchiostro". Una serata interamente dedicata alla musica vocale cinese, un'occasione rara per il pubblico occidentale di scoprire un repertorio ancora per lo più sconosciuto, eppure intriso di poesia, storia e raffinata bellezza.

A fare da ponte tra due culture così distanti è stato un gruppo di giovani cantanti cinesi, attualmente a Milano per perfezionarsi nel Belcanto con il M° Luca Canonici presso Cantoalato, che hanno scelto di condividere le gemme della tradizione musicale della loro patria. Alcuni già proiettati verso una promettente carriera, altri ancora in fase di perfezionamento, hanno mostrato un entusiasmo contagioso, serietà e una determinazione ammirevole nel raggiungere l'eccellenza professionale. Ad accompagnarli con maestria al pianoforte, Gioele Mugliardo, direttore di Cantoalato – centro di formazione e perfezionamento vocale – che ha guidato il pubblico in questo delicato viaggio sonoro, affiancato da Elisabetta Ronchi, voce narrante delle traduzioni dei testi cinesi.

Un viaggio emozionale attraverso le melodie

Il concerto si è aperto con "Nostalgia della patria" di Huang Zi (1932), un brano che evoca con toccante delicatezza il ritorno a casa durante il Festival di Qingming. Jianwei Liu ha offerto un'interpretazione intensa, capace di trasmettere la solitudine e la malinconia che permea-

no la canzone, per poi proseguire con l'altrettanto classico "Patria, madre dolce e premurosa". Il mezzosoprano Ruiwen Wang ha incantato con "Monte Moni", omaggio musicale alla steppa mongola, e con "Sotto le montagne Xiling", un gioiello lirico basato su un poema della dinastia Tang, che esplora il tema della bellezza effimera e del destino fragile.

Tra i momenti salienti, "L'inno dell'orchidea solitaria" di Zhao Jiping, interpretato dal baritono Qixiang Tan, che ha brillato per raffinatezza vocale e fraseggio. Tan ha poi commosso con "Un ultimo sguardo ai miei cari", dall'opera moderna Yimeng Shan, dove la voce si è fatta veicolo di un addio straziante. Il basso-baritono Tianze Zheng ha impresso forza e ritmo alla celebre "Canzone dei lavoratori del porto" (1934) di Nie Er, un inno di protesta operaia con echi di cori di lavoro. Il tenore Xinrui Liu ha offerto un contrasto con "Melodia del mare e dell'amore" (2002), una fusione di introspezione e lirismo, e con la "Canzone della lontananza" di Liangzhen Zhu, che mescola lirismo e armonie pentatoniche con una struttura narrativa di stile europeo. Una delle pagine più antiche del concerto, "La canzone degli uomini di Yue", è stata eseguita dal soprano Shuyuxin Zhi, che ha anche affrontato con grazia "Quando si estingueranno i fiori di primavera e la luna d'autunno?", una toccante lettera dell'ultimo sovrano del regno Tang meridionale.

Il finale non poteva che essere un inno patriottico: i sei cantanti hanno intonato "Ti amo, Cina", esaltando la ricchezza di un repertorio che affonda le radici in antichi testi poetici, sapientemente reinterpretati da compositori moderni con influenze orchestrali occidentali. "Melodie d'inchiostro" si è rivelato un invito ad andare oltre i confini del repertorio lirico tradizionale, un gesto di apertura verso un dialogo interculturale, accolto calorosamente sotto lo sguardo iconico di Giuseppe Verdi e degli anziani residenti, lieti di questo ormai pluriennale sodalizio tra Casa Verdi e Cantoalato, che continua a promuovere l'incontro tra giovani talenti e gli 'illustri Ospiti'.



i NUOVI OSPITI

PATRIZIA CASOLE

La signora Casole ha svolto l'attività di pianista, docente e autrice musicale e musicoterapeuta. Ha insegnato educazione musicale per oltre trent'anni in un istituto di Cosenza e ha svolto un'intensa attività concertistica.

VINCENZO SQUILLANTE

Il signor Squillante ha svolto l'attività di cantante (tenore solista e corista), compositore, docente ed istruttore di cori giovanili tra i quali il "Coro polifonico Viviani". Ha inoltre esercitato la professione di docente di educazione musicale presso scuole medie di Napoli dal 1986 al 2010.

FAUSTA SPADA

La signora Spada ha svolto l'attività di ballerina per oltre vent'anni, presso tutti i maggiori teatri italiani, con partecipazioni a programmi televisivi e film. Dal 1975 si è dedicata all'insegnamento (abbandonato nel 2017) e alla coreografia. È stata fondatrice, direttrice e docente del "Centro Danza Spada", scuola sorta nel 2012 e tuttora in attività.

Ricordo di Silvana

Maria Cristina e Michele Fedrigotti - Foto di Armando Ariostini

Silvana Chailly aveva 100 anni ed era in Casa Verdi dal 2014

Nata a Ferrara il 30 gennaio 1925 in una famiglia di ingegneri ed artisti, pittori, letterati e musicisti, fin dalla giovinezza ha coltivato il suo talento musicale studiando pianoforte sotto la guida del maestro Righini, gentiluomo d'altri tempi che le dava del lei fin da bambina e che è stato anche il docente di composizione di suo fratello Luciano Chailly.

Nell'adolescenza, condivisa anche in un'orchestrina familiare coi fratelli Luciano e Giancarlo, ha sviluppato un amore per la musica e il pianoforte che, al di là del fatto che non abbia poi mai condotto un'attività professionale concertistica in rapporto col pubblico, ha caratterizzato tutta la sua vita musicale, dedicata principalmente all'insegnamento, privato e presso l'Istituto di suore dell'Immacolata Concezione. Determinata, sensibile e paziente, ma anche severa e scrupolosa, consapevole dell'importanza del suo ruolo, attenta al carattere e al talento di ogni alunno, ha fatto amare la musica e il pianoforte a generazioni di allievi, sviluppando con tutti un forte rapporto di affetto personale.

Ed è sempre grazie alla musica che ha incontrato, e sposato a vent'anni, l'amore della sua vita, Dario Fedrigotti, tenente trentino degli alpini, che nel suo coinvolgere in un'orchestrina di ufficiali come violinista il fratello Luciano, alpino per un'inclinazione familiare

verso la montagna, permise e determinò l'incontro che sarebbe stato poi decisivo per tutta la loro esistenza.

Non poteva esserci migliore situazione di Casa Verdi, che l'ha accolta nel 2014, per essere la dimora dei suoi ultimi anni; ne è stata subito entusiasta, trovandosi in un ambiente che ha sentito familiare.

Ha stretto amicizie e ha potuto continuare a suonare, anche col figlio Michele Fedrigotti, concludendo serenamente la sua vita raggiungendo quest'anno l'età di cent'anni grazie alle cure affettuose di tutto il personale di Casa Verdi, a cui va la riconoscenza di figli e famigliari.



THÉÂTRE LYRIQUE IMPÉRIAL.

MACBETH

GRAND OPÉRA EN CINQ ACTES



POÈME
Imité de SHAKESPEARE

PAR M.M.
NUITTER & BEAUMONT

MUSIQUE DE

G. VERDI

PARTITION réduite pour PIANO et CHANT par ED. MANGIN.

Prix NET: 20 francs.

Paris, Editeur, LÉON ESCUDIER, 21, rue de Choiseul.
Italie, Ricordi

Léon Escudier

MACBETH - OPERA IN CINQUE ATTI
MUSICA DI GIUSEPPE VERDI

Prix NET: 20 francs.